

sull'ABITARE

a cura di

Stefano Follesa



Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

sull'ABITARE

a cura di
Stefano Follesa

Con saggi di: Gianpiero Alfarano, Francesco Armato, Fabrizio Arrigoni, Giovanni Bartolozzi, Andrea Branzi, Alessia Brischetto, Elisabetta Cianfanelli, Luigi Dei, Maria Grazia Eccheli, Stefano Follesa, Paolo Fresu, Giuseppe Furlanis, Debora Giorgi, Massimo Iosa Ghini, Ugo La Pietra, Vincenzo Legnante, Giuseppe Lotti, Antonio Marras, Marco Marseglia, Andrea Mecacci, Pietro Meloni, Alessandro Mendini, Adolfo Natalini, Fabio Picchi, Mario Pisani, Franco Poli, Francesco Remotti, Alessandra Rinaldi, Matteo Thun, Virgilio Sieni, Eleonora Trivellin, Patricia Viel.

Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

Ringraziamenti

Desidero ringraziare Antonio Poidomani e la casa editrice FrancoAngeli per avermi supportato in quest'indagine consentendome lo sviluppo e la diffusione. Per i loro contributi, ringrazio tutti gli autori che, per amicizia e per curiosità culturale, hanno accettato di partecipare al libro. Sono e sarò loro debitore.

Un particolare ringraziamento a Luigi Dei, Rettore dell'Università di Firenze, per avermi confermato un'idea di Università quale terra fertile dello scambio culturale che è alla base del mio impegno nella ricerca e nella didattica.

Un grazie va a Stefano Visconti e Flavia Veronesi di Itaca Freelance, per avermi concesso l'utilizzo di molte delle immagini presenti nel libro, e a tutti gli autori delle immagini citate nei testi.

Infine un ringraziamento a Giulia Merone e Martina Follesa, per il costante supporto nella redazione del libro.

Grafica e Impaginazione: Martina Follesa
Correzione dei testi: Giulia Merone

ISBN: 9788891747747

In copertina: Spazio EX-T – Via Tortona, 34 – 20144 Milano, Italy
(Foto: ITACAfrelance)

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*Ai portatori d'acqua,
agli abitanti trasparenti,
ai miei studenti.*



“ Casa è guardare la luna che sorge sul
deserto e avere qualcuno da chiamare alla
finestra a guardarla insieme con te.
Casa è dove puoi ballare con qualcuno, ”
e la danza è vita.

(Stephen King)

INDICE

PREMESSA - ABITANDO UN LIBRO	13
Stefano Follesa	
INTRODUZIONE - ABITARE È UN'ESPERIENZA	17
Vincenzo Legnante	

TEMI DELL'ABITARE

FIGURE DELL'ABITARE	24
Fabrizio Arrigoni	
L'ABITARE IBRIDO	34
Andrea Mecacci	
L'ABITARE E LE COSE	42
Pietro Meloni	
L'ABITARE SOSPESO	48
Stefano Follesa	
L'ABITARE L'INTIMITÀ	54
Giuseppe Furlanis	
L'ABITARE PRIVATO	60
Francesco Remotti	
L'ABITARE IN VITA	66
Virgilio Sieni	

STORIE SULL'ABITARE

ABITARE IN PIU LUOGHI ONLINE/OFFLINE Francesco Armato	72
UNA STORIA DENTRO L'ABITARE Andrea Branzi	74
ABITARE SENZA MURI Giovanni Bartolozzi	78
L'ABITARE DEGLI ELEMENTI CHIMICI Luigi Dei	84
LA CASA DI GOETHE COME POETICA DEL VIAGGIO Marla Grazia Eccheli	90
L'ABITARE RACCONTATO Antonio Marras	96
L'ABITARE COLLABORATIVO Marco Marseglia	104
L'ABITARE DELLE MIE CASE Alessandro Mendini	112
L'ABITARE NOMADE Paolo Fresu	118
ABITARE CON FOLLIA D'AMORE Fabio Picchi	122
L'ABITARE DEI RICORDI Mario Pisani	126
L'ABITARE DEI SOGNI Franco Poli	128

MUTAZIONI DELL'ABITARE

ABITARE TRA LUCE E BUIO Gianpiero Alfarano	134
ABITARE GLI SPAZI SINGOLARI Francesco Armato	144

ABITARE L'INTERVALLO Francesco Armato	152
L'ABITARE CONNESSO Alessia Brischetto	160
IL TERREMOTO E L'ABITARE UN 'OPPORTUNITÀ PER L'ITALIA Elisabetta Cianfanelli	168
L'ABITARE DIVERSO Stefano Follesa	170
L'ABITARE CON L'ALTRO Debora Giorgi	180
L'ABITARE SENZA STARE Massimo Iosa Ghini	188
L'ABITARE LA CITTÀ Ugo La Pietra	190
L'ABITARE DI FRONTE ALLE SFIDE DELLA SOSTENIBILITÀ Giuseppe Lotti/Marco Marseglia	196
L'ABITARE FACILE Adolfo Natalinii	202
L'ABITARE INNOVATIVO Alessandra Rinaldi	212
PROGETTARE L'ABITARE Matteo Thun	220
L'ABITARE TESSILE Elonora Trivellin	222
L'ABITARE VERTICALE Patricia Viel	228

APPARATI

GLI AUTORI	235
BIBLIOGRAFIA	244

Ci sono temi del dibattito e della ricerca progettuale che devono essere affrontati con continuità, perché il loro essere in costante e inarrestabile evoluzione rende qualsiasi analisi, qualsiasi teorizzazione superata dal modificarsi degli scenari.

Ci sono temi di una tale ampiezza di contenuti che un semplice approccio monodisciplinare non può riuscire ad affrontare, perché le connessioni e le implicazioni tra le componenti ne rendono necessaria una visione complessa che attraversa più discipline.

L'abitare appartiene a entrambe le categorie sopra descritte: è un tema ampio, in continua mutazione, che implica esplorazioni e analisi transdisciplinari. Questo libro indaga le trasformazioni e gli sviluppi dell'abitare attraverso riflessioni che provengono sia dall'ambito delle scienze sociali, che dal mondo del progetto, ma ancora da voci fuori campo che ne danno una lettura inattesa. Il volume vuole essere un contributo, temporale e parziale, al dibattito in corso sulle trasformazioni dell'abitare, utile ai progettisti per trasferire le parole in segni e agli studenti per un avvicinamento consapevole all'Interior Design.

Con saggi di: Gianpiero Alfarano, Francesco Armato, Fabrizio Arrigoni, Giovanni Bartolozzi, Andrea Branzi, Alessia Brischetto, Elisabetta Cianfanelli, Luigi Dei, Maria Grazia Eccheli, Stefano Follesa, Paolo Fresu, Giuseppe Furlanis, Debora Giorgi, Massimo Iosa Ghini, Ugo La Pietra, Vincenzo Legnante, Giuseppe Lotti, Antonio Marras, Marco Marseglia, Andrea Mecacci, Pietro Meloni, Alessandro Mendini, Adolfo Natalini, Fabio Picchi, Mario Pisani, Franco Poli, Francesco Remotti, Alessandra Rinaldi, Matteo Thun, Virgilio Sieni, Eleonora Trivellin, Patricia Viel.

Stefano Follesa, architetto e designer, è docente di Interior Design al Corso di Laurea in Disegno Industriale dell'Università di Firenze, al Master di Primo Livello in Interior Design UNIFI e alla LABA, Libera Accademia di Belle Arti. Come ricercatore e progettista indaga l'identità dei luoghi e i rapporti che intercorrono tra artigianato e design ed è autore e curatore di mostre e libri sull'argomento. È visiting professor presso la NUAA University di Nanchino e docente per la Tongji University di Shanghai. Per la sua attività professionale ha ottenuto premi e segnalazioni e partecipato a mostre e conferenze in diverse parti del mondo.



GLI AUTORI

Un condominio di intellettuali e amici

“La legge del dono fatto da amico ad amico è che l'uno dimentichi presto di aver dato, e l'altro ricordi sempre di aver ricevuto.”

Seneca

Figura 1

Scala

CC0

Public Domain

Pixabay.com

Se il condominio è un luogo del conflitto, questo strano condominio di narratori dell'abitare va nella direzione contraria. I contributi che lo abitano provengono per lo più da persone alle quali mi lega un'amicizia o una contiguità.

Molti di loro appartengono a quella grande famiglia che unisce le diverse anime del Design Campus all'Università di Firenze, altri hanno accettato il mio invito in omaggio all'amicizia o per curiosità culturale verso un tema che coinvolge tutti se pure in maniera diversa. L'abitare è ciò che riguarda la vita di ognuno di noi e ognuno per il proprio diverso punto di vista ha costruito un tassello della scena di una materia inafferrabile e magmatica.

Nessuno di loro ha misurato il tempo dell'impegno restituendo al tempo il valore di un dono. Il libro raccoglie contributi originali ma anche alcuni contributi già editi rielaborati dagli stessi autori. Ho voluto fortemente alcuni di questi ultimi proprio per l'originalità della visione che, nel mio percorso di ricerca sull'abitare, mi aveva particolarmente impressionato.

A tutti gli autori va il mio ringraziamento e la mia sincera riconoscenza.



236

GIANPIERO ALFARANO

Architetto e Designer, Docente di Progettazione e Interior Design nei Corsi di Laurea Triennale e Magistrale in Disegno Industriale e Design della Scuola di Architettura presso l'Università degli Studi di Firenze. Direttore di sede del Design Campus e Direttore del Laboratorio Modelli per il Design. Svolge ricerche sui materiali innovativi, studi e sperimentazione soprattutto sull'esplorazioni degli aspetti applicativi e sulle dinamiche progettuali delle potenzialità prestazionali dei nuovi materiali.



FRANCESCO ARMATO

Architetto, è docente presso l'Università di Firenze e presso la LABA, Libera Accademia di Belle Arti, e coordinatore didattico e docente del Master in Interior Design UNIFI. Nel 2007 raccoglie i suoi pensieri e pubblica il libro "Ascoltare i Luoghi", Alinea, Firenze. Collabora, dal 2013, con diverse Accademie e Università cinesi (Shanghai, Suzhou, Nantong) partecipando a convegni e seminari che riguardano il mondo dell'Interior Design. Le sue opere prendono parte a mostre e selezioni editoriali e sono pubblicate su riviste nazionali ed internazionali.



FABRIZIO ARRIGONI

Professore associato presso il Dipartimento di Architettura (DIDA), insegna Progettazione architettonica e urbana presso la Scuola di Architettura e la Scuola di Ingegneria dell'Università degli Studi di Firenze. Fa parte del collegio dei docenti del Dottorato di Ricerca in Architettura – curriculum Progettazione Architettonica – ed è redattore della rivista universitaria Firenze Architettura. Alterna la ricerca disciplinare e la scrittura critica con l'esercizio compositivo.



GIOVANNI BARTOLOZZI

Architetto, Ph.D, Designer. È docente al Dipartimento di Architettura di Firenze e al Design Campus di Calenzano. Ha insegnato alla Facoltà di Architettura di Matera. Co-fondatore dello studio di architettura FABBRICANOVE. Nel 2008 fonda "Soquadro Design", una linea basata sull'artigianato e l'autoproduzione. Per Giunti TVP ha scritto le pagine sull'architettura moderna e contemporanea per "Dossier arte plus" e pubblicato il libro "Leonardo Ricci, nuovi modelli urbani" per Quodlibet.

ANDREA BRANZI

Architetto e Designer, nato a Firenze, vive e lavora a Milano dal 1974. Si occupa di design industriale e sperimentale, architettura, progettazione urbana, didattica e promozione culturale. Autore di molti libri su storia e teoria della progettazione, pubblicati in molti paesi, negli ultimi anni importanti monografie sono state pubblicate sul suo lavoro. Come Professore Ordinario è stato Presidente del Corso di Studi in Design degli Interni alla Facoltà di Design del Politecnico di Milano. I suoi progetti sono oggi conservati presso alcuni tra i più importanti musei nel mondo.



237

ALESSIA BRISCHETTO

Consegue nel 2010 la Laurea magistrale in Design presso la Facoltà di Architettura all'Università degli Studi di Firenze e, nel 2015, il titolo di dottore di Ricerca in Architettura con indirizzo Design all'Università di Firenze (XXVII ciclo). Dal 2016 è professore a contratto del laboratorio di progettazione Il Product Design, presso il dipartimento DIDA dell'Università degli Studi di Firenze. È professore di Interactive Design presso la Tongji University. Sviluppa la sua attività di ricerca nel campo dell'Ergonomia per il Design, dell'usabilità dei prodotti industriali e del Design for All.



ELISABETTA CIANFANELLI

Laureata in Disegno Industriale presso l'Università di Firenze nel 1995 ha vinto il Compasso d'oro con il progetto della sua tesi di laurea. Nel 2006 è stata nominata Assessore alla Moda della Provincia di Firenze, nel 2009 Assessore all'Università e Ricerca del Comune di Firenze e nel 2010 assessore al Turismo, Moda, Europa e Pari Opportunità del Comune di Firenze. Dal 2010 è professore associato. Nel 2015 eletta presidente della laurea Magistrale in Fashion System Design dell'Università degli Studi di Firenze. Nel 2016 apre il Lab Scienze per il Made in Italy in collaborazione con il prof. Luca Toschi presso il PIN a Prato.



LUIGI DEI

Rettore dell'Università degli Studi di Firenze dal 1° novembre 2015. Professore di Chimica e studioso di fama internazionale della Chimica dei Materiali, è autore di numerose pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali. Accanto alla sua attività di ricercatore si dedica anche alla divulgazione scientifica e alla scrittura di testi letterari secondo un genere da lui stesso inventato, la "scientifantasia", in cui fantasia ed immaginazione sono il motore per la comunicazione della scienza vera.





238

MARIA GRAZIA ECHELHI

Architetto, professore ordinario in progettazione architettonica alla Scuola di Architettura, Università degli Studi di Firenze. Si è laureata all'IUAV e ha iniziato il suo iter di docente come ricercatrice. Durante la stagione veneziana ha collaborato: alla rivista Phalaris, alle mostre e ai convegni della Galleria della Fondazione Masieri, dirette da Luciano Semerani. Vice Direttore Dida, dirige la rivista Firenze Architettura, (dal 2000) Docente al Dottorato di Ricerca in Architettura, Progetto e Storia delle Arti.



STEFANO FOLLESA

Architetto e Designer, è docente di Interior Design al Corso di Laurea in Disegno Industriale dell'Università di Firenze, al Master di Primo Livello in Interior Design UNIFI e alla LABA, Libera Accademia di Belle Arti. Come ricercatore e progettista indaga l'identità dei luoghi e i rapporti che intercorrono tra artigianato e design ed è autore e curatore di mostre e libri sull'argomento. È visiting professor presso la NUAU University di Nanchino e docente per la Tongji University di Shanghai. Per la sua attività professionale ha ottenuto premi e segnalazioni e partecipato a mostre e conferenze in diverse parti del mondo.



PAOLO FRESU

Musicista. Inizia lo studio dello strumento all'età di 11 anni nella Banda Musicale del proprio paese natale. Nel 1996 ottiene il prestigioso 'Django d'Or' come miglior musicista di jazz europeo e nel 2000 la nomination come miglior musicista internazionale. Ha registrato oltre 350 dischi e coordinato numerosi progetti multimediali scrivendo musiche per film, documentari, per il Balletto e il Teatro. È ideatore e direttore artistico del festival Time in Jazz. Oggi è attivo con molti progetti che lo vedono impegnato per oltre duecento concerti all'anno. Vive tra Parigi, Bologna e la Sardegna.



GIUSEPPE FURLANIS

Direttore dell'ISIA di Firenze e presidente, dal 2008 al 2013, del Consiglio Nazionale dell'Alta Formazione Artistica (MIUR), collabora dal 1995 con il Ministero degli Affari Esteri in progetti di cooperazione internazionale nel settore del design. È stato direttore scientifico dell'Art and Design Centre di La Valletta e del Centro di Disegno Industriale di Montevideo. Ha curato mostre in Italia e in altri paesi nei settori dell'arte, del design, dell'architettura. È direttore delle collane "Design, cultura e progetto", Gangemi, e "Didattica e design", Alinea.

DEBORA GIORGI

Architetto, Master in Architettura eco-sostenibile presso la facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna e PhD in Scienze Politiche – Storia ed Istituzioni dei Paesi Afroasiatici, è assegnista di ricerca in Design presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. La sua ricerca è focalizzata sulle problematiche della progettazione sostenibile nelle diverse declinazioni: ambientale, culturale e sociale secondo un approccio interdisciplinare e multiculturale. Lavora come coordinatrice tecnico-scientifica in numerosi progetti internazionali.



239

MASSIMO IOSA GHINI

Massimo Iosa Ghini si laurea al Politecnico di Milano. È considerato uno degli architetti e designer italiani di maggior spicco nel panorama internazionale del progetto. Nel 1990 apre la Iosa Ghini Associati, che oggi opera a Milano, Bologna, Mosca e Miami, sviluppando progetti per grandi gruppi e developer internazionali. Si occupa di progettazione di spazi architettonici residenziali, commerciali e museali, installazioni culturali, progettazioni di aree e strutture dedicate al trasporto pubblico, nonché del design di catene di negozi realizzate in tutto il mondo.



UGO LA PIETRA

Architetto, artista, designer e teorico, attivo nella ricerca per la definizione di equilibrati rapporti tra uomo e ambiente. Ha fondato e fatto parte di gruppi d'avanguardia, quali quello del Design Radicale e della Global Tools. In tali ambiti d'indagine ha organizzato numerose mostre trasferendo le principali riflessioni teoriche in importanti scritti. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti tra i quali il più recente il Compasso d'oro alla carriera nel 2016. Nel 2014 presso il Triennale Design Museum di Milano è stata allestita un'esposizione monografica sul suo lavoro dal 1960.



VINCENZO LEGNANTE

Professore Ordinario. Laureato a Firenze, dal 1975 lavora sulla industrializzazione edilizia e la prefabbricazione. Svolge ricerca nei settori della residenza (ERP), edilizia scolastica e socio sanitaria. Collabora alla redazione di manuali tecnici e testi didattici sulle costruzioni. Insegna Tecnologia dell'Architettura, Disegno Industriale e ha ruoli di direzione nelle strutture didattiche UNIFI. Ha sviluppato e praticato modelli di partecipazione integrata tra didattica, ricerca e sistema produttivo.





240

GIUSEPPE LOTTI

Professore Ordinario di Disegno industriale presso il Dipartimento di Architettura DIDA. È autore di pubblicazioni sulle tematiche del design per i sistemi territoriali di imprese, con i Sud del Mondo, per la sostenibilità e curatore di mostre in Italia e all'estero. Dal 2010 ricopre la carica di direttore del Centro Studi G. Klaus Koenig, è presidente del Corso di Laurea Magistrale in Design dell'Università di Firenze e direttore scientifico dei Laboratori di Design per la Sostenibilità e di Comunicazione e Immagine del Dipartimento di Architettura.



ALESSANDRO MENDINI

Architetto, designer, artista, teorico. Dal 1970 abbandona la pratica progettuale per dedicarsi ad un lavoro di ricerca, durante il quale dirige le riviste «Casabella», «Modo» e «Domus», fino al 1985. Sul suo lavoro e su quello compiuto con l'Atelier Alchimia sono uscite monografie in varie lingue. È membro onorario della Bezalel Academy of Arts and Design di Gerusalemme; gli è stato attribuito il Compasso d'oro, l'onorificenza dell'Architectural League di New York ed è Chevalier des Arts et des Lettres in Francia. Suoi lavori si trovano in vari musei e collezioni private.



ANTONIO MARRAS

Stilista, nasce ad Alghero, dove vive e lavora. Nel 1987 disegna la sua prima collezione. Fin dalle prime esperienze si distingue per le sue sperimentazioni, per le commistioni con arte, danza, teatro e cinema: la moda, per lui, è il legame con gli altri linguaggi. È stato dal 2003 al 2011 direttore artistico di Kenzo. A giugno 2013 ha ricevuto la Laurea Honoris Causa in Arti visive dall'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Nel 2016 la prima grande retrospettiva dei suoi lavori artistici alla Triennale di Milano.



MARCO MARSEGLIA

Designer, laureato in Design all'università di Firenze. Nel 2016 consegue il PhD in Design discutendo una tesi sulla sostenibilità e il progetto. Svolge attività di ricerca e professionale nel settore del design. È componente del gruppo di ricerca del Laboratorio di Design per la Sostenibilità - LDS del Dipartimento di Architettura DIDA dell'Università di Firenze. Dal 2010 ha collaborato a programmi di ricerca finanziati dalla UE, 7° programma quadro, da pubbliche amministrazioni e da aziende pubbliche e private.

ANDREA MECACCI

Esteta, è professore associato di Estetica presso l'Università degli Studi di Firenze. L'estetizzazione della contemporaneità, le sue declinazioni teoriche e operative e l'analisi di alcune categorie (il pop, il kitsch) compongono l'orizzonte delle sue ricerche attuali. Tra le sue pubblicazioni: Introduzione a Andy Warhol (Laterza, 2008); L'estetica del pop (Donzelli, 2011); Estetica e design (il Mulino, 2012); Il kitsch (il Mulino, 2014).



241

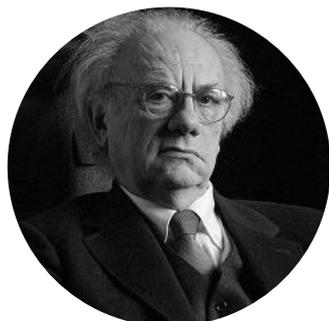
PIETRO MELONI

Antropologo. Insegna Antropologia del Consumo all'Università di Siena e Analisi dei Processi Comunicativi presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Ha condotto ricerche sui temi del patrimonio, del consumo e del design. Tra le sue pubblicazioni: Il tempo rievocato. Antropologia del patrimonio e cultura di massa in Toscana (2014). Con Valentina Lusini ha curato Culture domestiche. Saggi interdisciplinari (2014). Con Fabio Dei ha pubblicato Antropologia della cultura materiale (2015).



ADOLFO NATALINI

Adolfo Natalini (Pistoia 1941) dopo un'esperienza pittorica si laurea in architettura a Firenze nel 1966 e fonda il Superstudio, iniziatore della cosiddetta "architettura radicale". Dal 1979 ha lavorato a progetti per i centri storici in Italia e in Europa. Dal 1991 con Natalini Architetti (Adolfo e Fabrizio Natalini) ha ricostruito parti di città in Italia, Germania e Olanda, dove è stato il fondatore del "contemporary traditionalism", indicando un'alternativa al "supermodernismo" della globalizzazione. Professore ordinario presso la Facoltà di Architettura di Firenze, membro onorario del Bund Deutscher Architekten.



FABIO PICCHI

Chef e scrittore, nasce a Firenze. L'8 settembre del 1979 fonda il ristorante Il Cibrèo. Dopo l'incontro con sua moglie, l'attrice, autrice-regista Maria Cassi, nel 2003 fonda con lei il Teatro del Sale inaugurando una nuova stagione di condivisa creatività. Attualmente collabora con Sveva Sagromola per la trasmissione "GEO", con Antonella Clerici, e con altre realtà televisive nazionali. Autore di libri di ricette con RAI ERI e Mondadori e di due romanzi, nel 2015 pubblica con Giunti "Firenze. Passeggiate tra cibo e laica civiltà" e nel 2016, "Papale Papale. Ricette che salvano l'anima".





242

MARIO PISANI

Professore associato, si interessa in particolare dell'architettura moderna e contemporanea, che analizza e studia sia in Italia che nelle altre nazioni. Tra i lavori recentemente pubblicati l'aggiornamento della voce La città e l'architettura dell'Enciclopedia Universale dell'Arte, e una serie di articoli dedicati al tema Imparare dalla Natura, pubblicati su Domus. Nel 2001 fonda, con P. Portoghesi, la rivista trimestrale Abitare la terra e ne è il caporedattore. Tiene conferenze e seminari, interviene in convegni, fa ricerca con particolare attenzione all'architettura del Novecento.



FRANCO POLI

Nome molto noto nel panorama del Design italiano. Le sue opere sono nelle collezioni del Denver Art Museum, nei Fonds National d'Art Contemporaine, nel museo della Triennale di Milano, nel Magma Design Museum e nella collezione "La Farnesina Design". Vince tre Good Design Award, un Australian DesignX e una segnalazione d'onore Compasso d'Oro. Fra il 2006 e il 2009 arreda gli spazi d'accoglienza delle Biennali d'Arte e d'Architettura di Venezia. Professore di Design all'Accademia di Belle Arti di Venezia fino al '96, attualmente tiene il corso Design alla LABA di Brescia.



FRANCESCO REMOTTI

È professore emerito di Antropologia culturale nell'Università di Torino. Ha compiuto ricerche etnografiche presso i BaNande del Nord Kivu (Repubblica Democratica del Congo) e ricerche etnostoriche sui regni precoloniali dell'Africa equatoriale. Ha sviluppato inoltre diversi interessi teorici, come è testimoniato dalle sue pubblicazioni più significative: Noi, primitivi (Torino, 1990; n.e. 2009); Luoghi e corpi. Antropologia dello spazio, del tempo e del potere (Torino, 1993); Contro l'identità (Roma, 1996); Prima lezione di antropologia (Roma, 2000).



ALESSANDRA RINALDI

Architetto, PhD in Design, è Professore di design presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze e coordinatore scientifico del Laboratorio di Ergonomia & Design (LED) della stessa Università. Ha pubblicato numerosi saggi e volumi e partecipato a congressi internazionali. Come professionista si occupa di progettazione e innovazione collaborando con importanti brand, tra cui: NEC Design, Piquadro, Brother Industries, Arditi, Ariete, BPT, De Longhi, Tonbo.

MATTEO THUN

Architetto, si laurea nel 1975 all'Università di Firenze e studia all'accademia di Salisburgo con Oskar Kokoschka. Nel 1980 si trasferisce a Milano iniziando la collaborazione con il gruppo Memphis ed Ettore Sottsass. Dal 1983 fino al 2000 insegna design a Vienna presso la "Universität für angewandte Kunst". Membro della Royal Institute of British Architects (RIBA), è inserito nella Interior Hall of Fame di New York nel 2004. Ha vinto il Premio Compasso d'oro per tre volte. Nel 2016 è stato premiato con il MIPIM Award 2016 per uno dei suoi progetti più recenti, la conversione di un'isola artificiale nella laguna di Venezia in un resort di lusso: il JW Marriott Venice Resort.



243

ELEONORA TRIVELLIN

Dottore di ricerca in Disegno industriale, ha svolto attività di ricerca e didattica nel Dipartimento di Tecnologia dell'architettura e design "Pierluigi Spadolini" dell'Università di Firenze e adesso nell'attuale DIDA Dipartimento di Architettura insegnando nei corsi di Architettura, Progettazione della Moda e Disegno industriale. Le sue ricerche indagano in particolare il rapporto design artigianato con specifica attenzione al settore tessile e l'interior design per la nautica e, in generale, per gli spazi in movimento.



VIRGILIO SIENI

Coreografo e danzatore, fonda nel 1983 la Compagnia Parco Butterfly e nel 1992 la Compagnia Virgilio Sieni, imponendosi come uno dei protagonisti della scena contemporanea europea. Crea spettacoli per le massime istituzioni musicali italiane e vince numerosi premi (Ubu, Danza&Danza, Lo Straniero, Anct). Nel 2013 diventa direttore della Biennale di Venezia – Settore Danza e viene nominato Chevalier de l'ordres des arts et de lettres dal Ministro della cultura francese. Nel 2015 realizza per la Fondazione Prada di Milano Atlante del gesto.



PATRICIA VIEL

Patricia Viel, francese, nata a Milano nel 1962, si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 1987. Inizia la sua collaborazione con Antonio Citterio nel 1986. Dal 2000 è socia dello studio e responsabile della progettazione architettonica. Dal 2005 al 2012 fa parte del Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale di Architettura, IN/ARCH. Dal 2009 al 2012 fa parte della Commissione per il Paesaggio del Comune di Milano. A settembre 2009 lo studio ha cambiato la propria denominazione sociale in "Antonio Citterio Patricia Viel and Partners".



Abitare gli spazi singolari

Francesco Armato

Architetto/Docente universitario

144

Figura 3
High Line NY
fotografia:
Francesco Armato

Il mettere insieme, il radunare elementi della stessa *sostanza* crea fenomeni fisici rilevanti, segnali importanti dove si formano le cose. Christian Norberg-Schulz considera una foresta un insieme di alberi e una città un insieme di case, pertanto i vuoti che rimangono tra i volumi edificati formano lo spazio aperto della città ed alcuni di questi sono singolari.

Lo spazio aperto urbano si può considerare la tela su cui prendono luogo gli edifici, la trama che unisce e che regge il tessuto dell'intera città, la struttura portante dove le cose prendono forma e il vuoto che si crea non è altro che i collegamenti dei volumi edificati e dislocati in una precisa porzione di territorio.

La presenza degli edifici posti uno di fianco all'altro genera il vuoto, lo spazio che si snoda e che si avvolge tra i fabbricati, il vuoto come flusso continuo aereo modellato dalla presenza fisica di tutte le cose che nel tempo hanno preso *dimora*. Nel tempo il vuoto cambia la sua conformazione-forma, in quanto è una fisicità dettata e formata da volumi, alcuni di essi con il passare degli anni si trasformano dando vita ad altri equilibri spaziali compositivi. Uno spazio cangiante che si dilata, si compatta, si allunga e si espande, un vuoto che assume forme geometriche razionali e forme che non sono dettate da precise regole geometriche, il vuoto è come se fosse un liquido che si adatta al proprio contenitore prendendo forma dal contesto che trova.

Cambia e si modella ed è proprio nell'adattarsi alla morfologia dei luoghi che si creano dei punti e delle superfici di contatto e di connessione, si congiungono i margini e le linee di confine, segni che separano, ma che allo stesso

tempo uniscono situazioni fisiche diverse o che fanno parte della stessa essenza: è il vuoto che compone la città.

La forma dello spazio libero urbano nell'arco della storia della città si è adattato e riadattato alle necessità della società che lo ha abitato, assumendo nuove forme che sono caratterizzate dal contesto e dalle esigenze di chi lo abita o di chi si presta ad abitarlo; lo spazio si delimita e si definisce attraverso le presenze situate all'interno dello stesso spazio libero, come le sculture, le fontane, i chioschi, i giardini...

Questi vuoti possono essere di vario genere e di varia tipo-



logia, slarghi, marciapiedi, strade, piazze, aree pedonali, ma non tutti i luoghi hanno la capacità di attrarre il visitatore, il passante o il residente, inoltre molti luoghi non hanno la facoltà di "espressione", la loro composizione formale architettonica non trasmette né sensazioni di serenità e né sensazioni di benessere, alcuni spazi sembrano "invisibili" e sono indifferenti per chi li percorre, luoghi non partecipativi con l'intera struttura urbana, non vengono più ricordati e

se ne perde la memoria. Quindi si può parlare di gerarchia di memoria, gerarchia concepita sotto l'aspetto legato alla riconoscibilità di un luogo e al ricordo, uno spazio può apparire più importante rispetto ad un altro, un'importanza che non è relativa né alla ricchezza formale né all'essenza materica, un'importanza legata dall'equilibrio formale delle cose che sono state disposte nello spazio stesso.

La frase di Panofsky definisce in modo esaustivo il concetto di spazio e il suo contorno: "lo spazio non è sentito come qualcosa capace di circoscrivere e risolvere la contrapposizione tra i corpi e i non corpi, bensì, in certo modo, come ciò che rimane tra i corpi"¹.

Esistono luoghi più riconoscibili, possiedono una conformazione fisica, una presenza-aspetto e una articolazione spaziale che li rende unici, singolari.

A volte hanno una presenza così importante che impongono soggezione, a volte trasmettono una sensazione di pura attrazione, sia nel primo che nel secondo caso c'è qualcosa che li lega: essere luoghi singolari e di relazione. Quando un luogo è singolare crea continuità tra passato e presente, un contatto diretto, un filo conduttore della storia, tramite simboli pubblici che appartengono alla cultura di quel determinato luogo, "uno spazio senza tempo", lo spazio assume un aspetto di connettività, che unisce le diverse realtà che si sono stratificate nello spazio, nel tempo. Per l'uomo uno spazio singolare, all'inizio, può apparire come un vuoto funzionale, uno spazio dove poter attivare le pratiche quotidiane, un luogo necessario per muoversi e per svolgere le funzioni legate alla vita urbana, uscire dal proprio guscio domestico per sviluppare nuove e vecchie pratiche all'aria aperta. In passato lo spazio antistante alla soglia di casa era il prolungamento naturale dell'abitazione, il luogo dove sostare o lavorare oltre la porta di casa, oltre lo spazio chiuso dalle mura domestiche. Pubblico e privato si mescolavano e si univano e trovavano il punto di contatto nella soglia, lo spazio di connessione, la terra di mezzo, si abitava in casa, in strada, in uno slargo o in una piazza, la sensazione e il concetto di abitare era fatto di sostanza fluida e si dilatava tra le cose e non nelle cose. Lo spazio della città cambia direzione, dando vita a nuo-

¹ E. Panofsky, *La prospettiva come forma simbolica*. Feltrinelli, Milano, 1961, p. 51.

vi fenomeni urbani, la città nella città, lo spazio aperto, il vuoto fra gli edifici, lo spazio singolare non è più il luogo deputato all'incontro e allo stare insieme, il vuoto viene visto solamente come spazio utile e funzionale, luogo deputato agli spostamenti e non più come luogo di "godimento" urbano, lo spazio acquista altri significati simbolici e altri valori sociali, lo stare insieme all'aria aperta per incontrarsi o per scambiare opinioni e merce non è più la strada o lo spazio tra gli edifici, ma è lo spazio dentro gli edifici. Nascono le piattaforme virtuali, il web e i social network, l'ambiente è la chat e il forum. Oggi l'ambiente non è più lo spazio tra le cose, il contatto tra le persone dove i sensi, il tatto, l'olfatto, la vista e l'udito partecipavano e restituivano alla gente emozioni e sensazioni, semplici ma complesse. La stanza non è più una fisicità, materia da toccare e da vedere, la stanza è un luogo non luogo, vive solamente nell'immagine di chi in quel momento è collegato con una chat o con un forum di un social network.

La stessa cosa vale per le piazze, la piazza a cielo aperto perde la sua connotazione originaria, spazio deputato per antonomasia alla socializzazione e all'incontro, le piazze nascono in luoghi chiusi, nasce la città nella città, luoghi ingabbiati all'interno di grandi padiglioni denominati centri commerciali, sono cambiate le esigenze e i bisogni di chi lo spazio lo abitava o sono cambiate le esigenze economiche di chi lo spazio lo governa?

Lo spazio dell'incontro è e rimane il luogo pubblico aperto, il luogo dove la gente manifesta il suo modo di essere nello spazio e nel tempo, questa tipologia di spazi solitamente ubicata in qualsiasi parte della struttura urbana, la singolarità di questi luoghi è data dal contesto che li plasma e ne definisce il perimetro della superficie, del vuoto ed è individuato dalla linea che gli stessi volumi edificati creano: le quinte, che si affacciano sullo spazio circoscritto ed esprimono la bellezza e ne risaltano la singolarità dello spazio. Il contorno è determinante per *quantificare* il valore, la qualità e la singolarità dell'area delimitata dai palazzi, dalle chiese, dagli edifici di rappresentanza e non.

Il carattere, la comunicabilità degli spazi aperti singolari dipende dalla qualità delle fisicità che persistono intorno ad essi, il rapporto è diretto ed è quello che percepiamo a livello visivo, quando *abitiamo* un luogo aperto, esterno.

“L'Ascolto”², osservare le fisicità che hanno preso luogo in un determinato spazio nel tempo, le proporzioni, gli equilibri geometrici, le quantità fisiche, la luce che si insinua tra le cose costruite, le sfumature cromatiche dei volumi che compongono e definiscono i margini di uno spazio urbano ci permette di capire se un'area ha le qualità per essere definita singolare.

Spesso, oggi, i fabbricati che si affacciano su di una strada o di uno slargo non trasmettono più l'operato dell'uomo nel tempo, si è perso il significato e la stratificazione delle cose che stanno tra la “terra e il cielo”³, occorre che gli spazi aperti della città, specialmente quelli che hanno una funzione di unire, di collegare entità diverse si riappropriino della funzione data in origine, restituendo il significato alle cose che sono e che vengono distribuite nello spazio, rafforzando il rapporto tra l'uomo e il suo ambiente costruito. La natura e l'ambiente circostante spesso non riescono a partecipare con il mondo costruito, il margine che delimita uno spazio non riesce a definire i contorni e il luogo perde la ricchezza dei significati; il luogo appare solamente un vuoto, neanche la luce riesce a riempirlo.

Gli spazi della città sono diversi uno dall'altro e devono continuare ad esserlo perché diversa è la loro origine, gli spazi nascono e si formano nel tempo attraverso la continua occupazione dello spazio libero dai volumi che prendono forma per creare spazio interno, intimo, privato o pubblico che sia.

“La piazza è luogo di riunioni, di spettacoli, di prediche, di cerimonie, di processioni, nonché il luogo privilegiato dello scambio e dell'attività commerciale, del contatto della comunità con il mondo esterno, dell'informazione in quanto simbolo materializzato della storia pubblica di quella comunità. Pertanto dal punto di vista culturale storico, scientifico, le piazze prodotte nell'ambito della cultura urbana dell'Occidente costituiscono lo spazio formale della comunità insediata, il nucleo spaziale ove si realizza l'intersezione di storia civile, movimenti culturali, tendenze artistiche, cultura materiale, immaginazione collettiva, proiezioni simboliche, ritualità consolidate, tradizioni popolari e consuetudini

2 F. Armato, *Ascoltare i Luoghi. Alinea*, 2007.

3 C. Norberg-Schulz, *Genius Loci, Paesaggio Ambiente Architettura. Electa*, 1992.

comportamentali⁴.

Lo spazio pubblico continua ad avere un ruolo molto importante nella società contemporanea in quanto, se è studiato applicando tutti i criteri del vivere fuori dall'aperto, sicuramente sviluppa una molteplicità di azioni sociali, azioni fondamentali e utili per relazionarsi con i propri simili. Lo slargo, la piazza, la strada e il marciapiede possono essere spazi singolari e di connessione se diventano il luogo dove le diverse culture possono esprimere liberamente la propria idea esplicando i propri bisogni; questa mescolanza di modi di essere facilita la comunicazione e fa proliferare l'interazione sociale, è l'unico modo dove l'individuo si sente parte integrante di una comunità e si riconosce come individuo all'interno del quartiere.

Occorre credere, che ancora oggi nell'era della globalizzazione dove tutto o quasi tutto si muove in modo virtuale e la gente occupa gran parte del proprio tempo usando internet e i social network, lo spazio dello scambio di idee e delle merci è anche uno spazio fisico reale, così come era rappresentato in passato dalla civiltà occidentale: l'agorà, il cuore pulsante dello scambio.

Molta ricerca si è fatta negli ultimi anni sugli spazi pubblici aperti; obiettivo: cercare di migliorare il *contenuto spaziale*; nel mondo anglosassone il governo Britannico ha prodotto basic public space con il supporto professionale di UDG⁵, Urban Design Group, una organizzazione di soci che hanno a cuore la vita nelle città, nei paesi e nei villaggi per innalzare lo standard di progettazione urbana.

Gli studi di Eco Acupuncture Urbana⁶ di Chris Ryan contribuiscono a dare nuove soluzioni e nuove visioni di come procedere per analizzare e progettare la città.

La città vista da Ryan è come un insieme di volumi e di spazi loro connessi dove l'acqua, il cibo e la qualità dell'area hanno un'importanza primaria, secondo Ryan la città è un insieme di aspetti fisici-materici, aspetti sociali, ambientali ed economici, questi ultimi condizionano in modo profondo il destino della città stessa. Le sue ricerche hanno dimo-

4 T. Colletta, *La storia delle piazze. Le piazze storiche e la ricerca storico urbanistica*. Treccani.it, 03-01-2013.

5 UDG, *Urban design Group, associazione fondata nel 1978 London, società che occupa della qualità della vita nelle nostre città*.

6 *Eco-acupuncture Urbana, termine usato da Chris Ryan, professore all'Università di Melbourne*.

strato che occorre progettare le piccole quantità, intervenire nei centri "nevralgici" del tessuto urbano per sbloccare il flusso di negatività che si è accumulato nel tempo.

Alla ricerca si è aggiunta anche molta operatività, progetti concreti, interventi che hanno rivitalizzato parti, porzioni di città e nel contempo hanno contaminato i margini urbani, gli spazi di confine. Gli spazi di piccole dimensioni e soprattutto gli spazi singolari assumono un rilevante ruolo significativo nel progetto della struttura urbana, intervenire sugli spazi minuti non è solamente dare loro dignità all'interno della struttura urbana aumentando l'integrazione sociale e gli scambi commerciali, ma far sì che queste rivitalizzazioni puntuali possano "contagiare" gli spazi prossimi e di confine, una sana epidemia.

Interessante è notare gli studi di Agopuntura Urbana⁷ di Jaime Lerner e gli interventi da lui stesso curati per la città di Curitiba, Brasile. Lo stesso interesse è rivolto alla città di Copenaghen e ai suoi quattordici Lomme-park⁸, città che conquisterà il primato di eco-metropoli per essere la prima città ecologica al mondo. Questi esempi, ricerche e interventi appena citati ci fanno capire che è possibile lavorare su aree singolari per sviluppare e rivitalizzare la città, interventi che partono dal micro per raggiungere l'intera struttura urbana. I quartieri con i propri spazi singolari devono riconquistare la centralità e abbandonare l'aspetto periferico, non dipendere da una centralità, spesso anche forzata. La città vista come un insieme di centri di interazioni sociali e commerciali autosufficienti, in questo modo diminuiscono gli spostamenti e la circolazione meccanica privata, abbassando la CO₂ e favorendo lo spostamento a piedi o in bicicletta. Lo spostamento da una parte all'altra della città deve essere dettato da un desiderio, da una voglia e non da una necessità.

"Interventi mirati e distribuiti su tutto il tessuto urbano possono migliorare le condizioni sociali, commerciali e ambientali della città; valorizzare gli spazi minuti singolari aumenta lo scambio e rafforza il senso di appartenenza e restituisce al luogo progettato l'identità che il tempo aveva lacera-

7 J. Lerner, *Acupunctur Urbaine*. Harmattan, 2007.

8 Piccoli parchi tasca urbani, definizione di origine angloamericana: pocket park, il termine racchiude la conformazione geometrica che questi spazi di solito assumono, spazi chiusi su tre lati.

to"⁹. Negli ultimi anni la richiesta, da parte dei fruitori, di avere uno spazio dedicato all'incontro e al relax a due passi dalle proprie abitazioni è in aumento, nel tempo si è persa la consapevolezza di quanto è importante per il nostro benessere vivere a contatto con la natura anche per poche ore durante la giornata.

Il pensiero sociologico urbano afferma che lo spazio pubblico armonioso che funziona deve avere i presupposti e le condizioni fondamentali dello sviluppo "della democrazia e della civiltà"¹⁰. L'uomo essendo un "animale sociale" è spinto a conoscere i suoi simili e a costituire gruppi per svolgere le pratiche più disparate, gli spazi singolari possono adempiere e soddisfare questo tipo di esigenza perché se rivitalizzati li possiamo trovare in qualsiasi luogo del tessuto urbano. Se non si creano ricerche mirate per vivere lo spazio aperto pubblico si rischia che, con i ritmi di vita accelerati dell'uomo moderno, gli spazi siano solo luoghi di attraversamento.

Bibliografia

- Armato F. (2007). *Ascoltare i Luoghi*, Firenze: Alinea.
Norberg-Schulz C. (1992). *Genius Loci, Paesaggio Ambiente Architettura*, Milano: Electa.
Panofsky E. (1961). *La prospettiva come forma simbolica*. Milano: Feltrinelli.
Vattolina G.G. (2003). *Fuori dai margini*. Milano: FrancoAngeli.

⁹ F. Armato, *Pocket Park spazi tra gli edifici*, Tesi dottorato di ricerca, Dipartimento di Tecnologia dell'Architettura e Design, Università degli Studi di Firenze, 2013.

¹⁰ L. Mumford, *passaggiando per New York*. Donzelli, Roma, 2000.